

« Tutt' al più, conchiuse egli, potranno adottarsi quelle diversio-  
 » ni, che convengono al caso nostro : diversioni, cioè, che allonta-  
 » nino la guerra dal cuore dell' Italia, non già che vi attraggano  
 » il principale sforzo de' suoi nemici. Se vogliamo la guerra in  
 » Italia, portiamola nel milanese, perchè là sono i veri nemici, che  
 » ci provocano, e là potremo fare vantaggiose conquiste. La sorte  
 » di Genova dipende da quella di Milano : perchè dunque non  
 » portare il rimedio ov' è la sorgente del male ? » A pieni voti fu  
 accettata l' opinione del Basadonna, per la quale il senato rispose  
 agli agenti del re Luigi XIII, — che la guerra di Genova era ben  
 lontana dallo scopo essenziale dell' alleanza, era contraria agl' inte-  
 ressi comuni dei collegati, era dannosa al bene e alla libertà del-  
 l' Italia.

Si tenne dopo di ciò un congresso in Susa, a cui intervennero  
 tre plenipotenziarii del re di Francia, cioè, il contestabile di Les-  
 diguieres, il maresciallo di Crequi ed il presidente di Bullion : la  
 repubblica di Venezia vi mandò ambasciatore straordinario Gero-  
 lamo Priuli. Entrati nella discussione, il veneto rappresentante  
 propose, che ove si voglia preferire il partito della guerra, la si  
 portasse sul milanese o dovunque meglio si fosse creduto, tranne  
 che sul territorio di Genova. I ministri di Francia e di Torino, che  
 lusingavansi di poter indurre con questo congresso la repubblica  
 veneziana alle intenzioni loro, mendicarono pretesti onde protrarre  
 ad altro tempo la decisione dell' argomento ; e tra i pretesti vi fe-  
 cero primeggiare quello dell' inverno vicino. Ma l' ambasciatore  
 veneziano tenne fermo, perchè si deliberasse qualche cosa in pro-  
 posito : perciò fu risolto, che prima di ogni altra cosa pretende-  
 rebbesi a mano armata la restituzione della Valtellina. Non perciò  
 il duca di Savoia deviò dal suo progetto: egli pose accordo secre-  
 tamente con la Francia di differire al seguente anno la conquista  
 di Genova.

I francesi adunque invasero la Valtellina e vi scacciarono da  
 Pietramala, da Tirano, da Sondria e da Morbegno le truppe del